



**RISPARMIO: RESPONSABILITÀ INDIVIDUALI,  
RESPONSABILITÀ COLLETTIVE**

**81ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO  
ACRI**

**Intervento di Maurizio Sella  
Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana**

**Roma, 29 ottobre 2005**

*Signor ViceMinistro, Signor Governatore della Banca d'Italia, Signor Presidente dell'Acri, Autorità, Signore e Signori,*

**1.** La tutela del risparmio, principio costituzionale, criterio guida delle autorità di vigilanza, è una finalità precipua dell'agire delle banche. Oggi essa si integra con la presa di coscienza, da parte del settore creditizio, della responsabilità sociale di impresa.

L'attività delle imprese bancarie si focalizza in misura crescente, oltre che sulla necessaria attenzione ai dati economici, sulla gestione del risparmio e sull'attività di informazione della clientela. La responsabilità sociale fa specifico riferimento alla volontà dell'impresa di saper meglio gestire gli impatti prodotti sul tessuto sociale dalla propria attività, a cominciare dalla raccolta del risparmio.

Le capacità di risparmio delle famiglie italiane restano tra le più elevate, nonostante siano diminuite dalla seconda metà degli anni novanta: secondo le più recenti valutazioni dell'Ocse, alla fine del 2005 il saggio di risparmio risulterà pari in Italia all'11,5 per cento del reddito disponibile, un valore di 2 punti percentuali più elevato di quello della Francia, di circa mezzo punto più alto di quello della Germania, di quasi mezzo punto sopra quello della Spagna.

La minore propensione al risparmio manifestatasi in tempi recenti ha anche motivo nel processo di convergenza dei tassi di interesse verso i livelli dei principali *partner* europei.

Condizione primaria per sostenere la formazione di risparmio è il rilancio del nostro sistema economico. La caduta della propensione a risparmiare registrata negli ultimi lustri in Italia è in parte legata ai modesti tassi di crescita del reddito disponibile.

Alla fine di marzo 2005 le attività finanziarie delle famiglie hanno superato i 3.200 miliardi. Di essi 757 miliardi (circa il 23%) sono rappresentate da conti correnti e depositi bancari e postali, cioè da forme di detenzione che vanno comunemente sotto il nome di "risparmio tradizionale"; circa 1.200 miliardi (il 37%) costituite da titoli detenuti direttamente dalle famiglie e depositati presso le banche; 965 miliardi (il 30%) sono rappresentate da fondi in gestione. Il 10% è rappresentato dallo stock di TFR.

Un confronto internazionale sulla composizione della ricchezza finanziaria complessivamente detenuta dalle famiglie evidenzia come le attività più liquide (circolante e depositi) rappresentino in Italia circa il 27% del totale a fronte del 33 dell'area euro nel suo complesso e del 13% degli Stati Uniti.

È necessario favorire un impiego a più lunga durata delle attività finanziarie. In questo senso la devoluzione del TFR ai fondi pensione è una condizione necessaria per lo sviluppo della previdenza complementare in Italia e ciò è una constatazione condivisa e diffusa. Naturalmente si deve puntare ad una previdenza complementare secondo criteri di mercato.

Va in questa direzione l'intesa siglata dall'ABI con il Ministero del Welfare. Essa garantirà un più agevole accesso al credito "compensativo", conciliando la salvaguardia delle esigenze di autonomia nella valutazione del merito creditizio con la necessità delle imprese di poter contare in modo pressoché automatico sull'ottenimento di detto credito. L'impresa potrà rivolgersi, per questo tipo di finanziamento, anzitutto alla propria banca e, se questa non aderisce all'intesa, ad altra banca aderente.

L'ulteriore evoluzione delle tecniche di gestione degli investimenti deve provenire, in un futuro che ci auguriamo prossimo, proprio dai fondi pensione. In Italia, i fondi pensione sono ancora il "grande assente" nel nostro mercato finanziario: l'incidenza sul pil è intorno al 2 per cento in Italia rispetto al 3 della Francia, al 3,8 della Germania, al 6 della Spagna, al 57 degli Stati Uniti ed al 73 del Regno Unito.

L'ampia diffusione della previdenza complementare e dei fondi pensione è assolutamente necessaria. Nell'interesse delle giovani generazioni, per le quali il grado di copertura della previdenza obbligatoria si è significativamente ridotto a seguito delle riforme degli anni Novanta. Nell'interesse del Paese, perché la scarsa significatività dei fondi priva il sistema economico di un importante strumento di allocazione del risparmio e di stabilizzazione dei mercati finanziari.

Il sistema bancario italiano ha svolto, e intende continuare a svolgere con rinnovato impegno, l'indispensabile ruolo di cerniera fra il momento della formazione del risparmio e quello della sua utilizzazione per la crescita dell'economia e dell'occupazione.

È in questa logica che le banche italiane hanno voluto e saputo assecondare e indirizzare le modifiche strutturali nella scelta degli investimenti da parte dei cittadini, dando vita ad un robusto sistema di gestioni patrimoniali individuali e collettive. L'Italia è fra i primi Paesi al mondo per l'ammontare delle gestioni. Circa un quinto del mercato europeo fa capo a gruppi creditizi italiani.

**2.** Parlando di risparmi e di servizi, in tempi recenti non sono mancate critiche alle banche, specie sul versante dei costi dei conti correnti, che rappresentano lo strumento di base utilizzato dal risparmiatore per le operazioni di pagamento.

Non voglio entrare in polemiche sterili sui singoli costi; voglio piuttosto portare l'attenzione sulle metodologie per una corretta comparazione internazionale.

A questo scopo è condizione che vengano considerati tre fattori fondamentali, tralasciati da molte ricerche:

a) l'incidenza della fiscalità sul conto corrente, estranea alle politiche di *pricing* degli intermediari finanziari, che si limitano a riscuotere per conto dello Stato;

b) la remunerazione delle giacenze, che in alcuni Paesi non è prevista e che in Italia è maggiore, considerata la più elevata quantità di denaro depositata su ciascun conto.

c) l'abitudine, particolarmente consolidata e diffusa nella cultura italiana, ad operare, nell'ambito dei nuclei familiari, in più persone su uno stesso conto corrente.

La più recente ricerca comparata che tiene conto di questi elementi rileva che, in Italia, il costo medio *pro capite* del conto corrente risulta pari a 65 euro, a fronte di 94 euro della Francia, 68 della Germania, 86 della Spagna e 12 del Regno Unito.

Occorre chiarire e condividere le metodologie, per una corretta comparazione internazionale dei costi, prima di innescare polemiche di scarso spessore ma di forte impatto mediatico.

Le banche italiane non sono più disposte a essere bersaglio di critiche strumentali, fondate su presupposti non corretti.

**3.** Ho accennato in apertura alla tutela del risparmio e alla Costituzione. Alla luce dell'evoluzione dei mercati e delle regole, mi sembra opportuna qualche considerazione sul punto.

Il soggetto tutelato dalle previsioni dell'art. 47 della Costituzione non è soltanto colui che "tesaurizza" la ricchezza accumulata, bensì anche quello che la avvia a canali produttivi i più vari. La garanzia costituzionale fa da sfondo alle norme, contenute nella legislazione di rango primario e secondario: nel caso di trasformazione del risparmio in titoli, la tutela avviene attraverso i presidi della correttezza e della trasparenza; in caso di acquisto di beni immobili, la tutela ha ad oggetto la protezione offerta dalle procedure di circolazione degli stessi, e così via.

Ciò non vuol dire che l'ordinamento si "disinteressi" della tutela delle possibili forme in cui il risparmio viene investito, bensì che appresta strumenti di protezione diversi, di vario rango, che comunque salvaguardano l'investitore nei suoi interessi specifici, riferiti dapprima al momento dell'investimento del risparmio e, successivamente, a quello in cui egli è divenuto proprietario del bene. Penso, per l'investimento in titoli, alle cautele apprestate attraverso la disciplina dell'informazione societaria, alle specifiche disposizioni riguardanti le società quotate, e così via.

L'attenzione che il sistema bancario presta, per storia e tradizione, al fondamentale momento della relazione con il risparmiatore - cliente è dimostrata dall'enorme investimento in procedure, formazione e strumenti di educazione finanziaria per la clientela, realizzato con PattiChiari. Oltre 7 milioni di clienti hanno ricevuto informazioni semplici ed efficaci sul rischio e rendimento dei loro investimenti obbligazionari, consentendo loro un rilevante progresso nel livello di consapevolezza delle scelte finanziarie.

**4.** Sin dalla sua intestazione - "Interventi per la tutela del risparmio" - si iscrive nelle considerazioni che precedono il ddl oggi in discussione alla Camera. Esprimiamo al riguardo un giudizio positivo per certe parti, ma perplessità per altre.

La disciplina proposta poggia sull'assunto che l'attuale assetto proprietario della Banca d'Italia non è tale da assicurarne l'indipendenza, valore questo su cui invece sempre si è basata la sua attività. Noi pensiamo, invece, che la questione centrale, ai fini dell'indipendenza, non sia quella della proprietà, bensì quella connessa all'autonomia degli organi dell'Istituto dalla proprietà dello stesso.

Indipendenza da ogni tipo di vincolo, a cominciare da quello politico.

La funzione di vigilanza, precipua della Banca centrale, può essere esercitata in maniera efficiente per i soggetti vigilati e per il mercato solo se è svolta senza condizionamenti e in piena autonomia.

L'autorevolezza e l'incisività delle Autorità indipendenti nel loro operare, in contesti dove dominano i principi e le regole del mercato, sono un portato del prestigio e della obiettività delle stesse, caratteristiche entrambe derivate dal grado di indipendenza e di autonomia che le norme sanno presidiare.

Quanto poi all'intervento sui titolari delle quote del capitale della Banca d'Italia e sulla valorizzazione del capitale medesimo, viene fissato un importo inadeguato rispetto all'ultimo

bilancio della Banca. Si è di fronte a una sorta di nazionalizzazione senza compenso, in contrasto con l'interpretazione diffusa e pacifica degli articoli 42 e 43 della Costituzione, che prevede la necessaria corresponsione di un «equo» indennizzo.

**5.** Il sistema bancario italiano è impegnato, da oltre due anni, nella realizzazione, tramite PattiChiari, di iniziative concrete finalizzate a migliorare l'informazione sugli investimenti finanziari disponibile alla clientela, a permettere maggiore comparabilità tra le offerte, a garantire piena consapevolezza del rischio che essa assume. Il tema del risparmio, e della sua tutela, ha rivestito e riveste un ruolo di primissimo piano all'interno del progetto, che si esplica in una continua azione di formazione e di informazione della clientela.

In un passato anche recente, era radicata l'abitudine dei risparmiatori di investire in titoli di Stato che offrivano tassi di interesse elevati e basso rischio: pochi percepivano l'erosione del capitale causata dall'inflazione. Oggi, con l'avvento dell'euro e la conseguente stabilizzazione monetaria, i tassi sono tornati a livelli fisiologicamente inferiori a quelli del passato, adeguati al rischio del titolo. In altre parole, chi vuole ottenere rendite più alte, deve accettare un rischio maggiore ed acquistare strumenti finanziari non succedanei dei depositi bancari, come erano i titoli di Stato negli anni Novanta: è questo il messaggio fondamentale che il sistema bancario si adopera a spiegare e diffondere.

In questa logica, PattiChiari ha realizzato una nuova importante iniziativa, che sarà disponibile nei prossimi mesi, attraverso la quale il cliente otterrà tre servizi fondamentali:

- una accurata definizione del proprio profilo di rischio attraverso un efficace strumento che consentirà di avere una piena e concreta consapevolezza sugli obiettivi e vincoli dell'attività di investimento, anche grazie alla formulazione in via esemplificativa dei principali elementi influenti sull'attività di investimento (durata, propensione al rischio, esigenze di liquidità, e così via).
- una chiara percezione del livello di rischio degli strumenti finanziari, grazie alla loro classificazione in fasce di rischio
- una semplice e concreta indicazione, sin dal momento della individuazione del profilo di rischio del cliente, della gamma di strumenti finanziari coerenti con il suo profilo.

Il tutto secondo un linguaggio semplice e accessibile ma soprattutto attraverso un forte coordinamento tra l'informazione ricevuta allo sportello e gli strumenti e i materiali di informazione e formazione finanziaria che saranno veicolati attraverso una grande campagna educativa sulla trasformazione del risparmio.

Un contributo importante, per accrescere le informazioni ai cittadini, arriverà inoltre dall'Osservatorio sul risparmio e gli investimenti delle famiglie, costituito recentemente in collaborazione con le principali Associazioni dei consumatori. L'Osservatorio è volto ad esaminare gli andamenti della ricchezza finanziaria e a fornire elementi di conoscenza di base.

**6.** Le iniziative che si stanno mettendo a punto per la tutela del risparmio e della sua trasformazione in investimento, confermano il rilievo che a questo principio il mercato attribuisce.

La tutela dei risparmiatori, la previsione di forme nuove e più flessibili di raccolta, la salvaguardia della fiducia degli investitori sono elementi di sicuro sviluppo del risparmio. Ma a questo fine è indispensabile un incremento dei tassi di crescita del Paese: è dalla ripresa dell'economia che deriverà un incremento della quota di reddito accantonata.

Il sistema bancario è impegnato con forte costanza e grande tenacia a innescare e sostenere il circolo virtuoso costituito da una proficua allocazione del risparmio raccolto, dallo sviluppo economico delle famiglie e delle imprese e dal conseguente incremento del risparmio che affluisce alle banche, per essere nuovamente utilizzato.

La strada che il settore bancario sta percorrendo in questa direzione rappresenta il contributo migliore al rafforzamento, al progresso e alla competitività dell'economia nazionale. Ne siamo fortemente convinti e riteniamo che attraverso questo impegno si disegni il ruolo che il settore è chiamato a svolgere.

Alla realizzazione di questo circolo virtuoso, obiettivo comune dei comparti produttivi e delle Istituzioni, vogliamo con sempre maggiore determinatezza contribuire.